

COMUNE DI VALENTANO

Biblioteca - Servizi Culturali

Arte e Poesia nella Tuscia

Programma

5 MARZO, ore 16,30

"TERRA MIA"

(La poesia di V. Cardarelli) di Rino Galli

VIDEOPRODUCTION - Viterbo

Intervento del prof. Rino Galli, Mario e Graziano Silvestri

6 MARZO, ore 16,30

"IMMAGINI E SEGNI DI CARLO VINCENTI"

di Elisa Magri

D.A.R.C. - Diffusione Arte Cinematografica - Roma

Interventi di Elisa Magri, Mario Carboni, Alberto Miralli

7 MARZO, ore 16,30

"CERAMICHE DA SPEZIERIA E D'AMORE"

Regia di Mario Romagnoli

VIDEOPRODUCTION - Viterbo

Interventi di Stefano Nazzaro, Giuseppe Lazzarini, Silvio Merlani

La Cittadinanza è invitata

videoproiezione
documentari
d'arte

Sala Conferenze
Rocca Farnese

5-6-7 MARZO 1992

La rassegna di Valentano dedica uno spazio al pittore, morto suicida

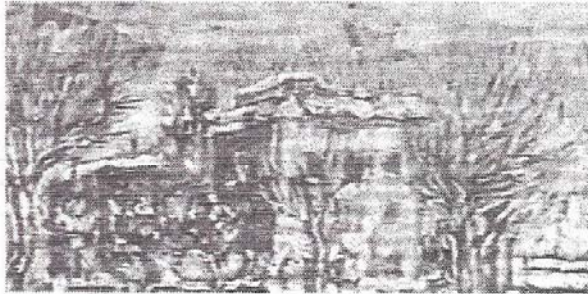
IL CORRIERE DI VITERBO

9-11-92

(9.04-92)

Arte e storia nella Tuscia»

ricorda Carlo Vincenti



Piazza Crispi (Carlo Vincenti)
di Gaetano Pampallona

È più che appropriato riguardo a Carlo Vincenti, artista viterbese che si dette la morte nel 1978 a soli 32 anni e che ora invade nella sua terribile tragicità la rassegna «Arte e poesia nella Tuscia» svoltasi a Valentano, citare da parte dei critici e degli artisti i nomi di Klee, Kandinsky, Chagall, Pollock, oppure l'arte povera e i graffitismi metropolitani. Al fine di avviare un puntuale discorso analitico su quanto, fra disegni, olii, frammenti, collage, graffiti, parole dense di cupa amarezza incise nelle sue tavole improvvisate, egli ci ha affidato un ricordo. E tuttavia, ci sembra che un'artista così dotato che scende giorno dopo giorno, tutti i gradini di un suo disperato baratro, simmetricamente testimoniato da una gran parte della sua città, chiusa ed emarginante, ci sembra dicevamo, che il discorso debba spostarsi nella drammaticità di quel confronto serrato che Vincenti operò nella sua breve vita tra la consapevole insanabilità della pro-

pria deriva interiore e l'anelito di un apprezzamento collettivo vanamente nutrito.

Un confronto con se stesso, alla fine pronto a riconoscere i luoghi degli squassamenti psichici da cui sorgeva l'indipendenza libera e ribelle della sua arte, e però altrettanto pronto a ipotizzare itinerari di sutura che consentissero la cancellatura della brutale emarginazione cui fu destinato.

Ma le pause dello sconforto terrifico hanno poco tempo in Vincenti perché presto rimonta in lui l'uomo che inutilmente lotta per un obiettivo anche minimo di consenso e con limpidezza avverte (bene osserva Alberto Miralli, il gallerista che amorevolmente lo sostenne) come sia di piombo e senza uscita la circostante sordità e come il dissidio dell'altro da sé ormai lo incalzi in una strettoia inesorabile.

Si incrementa nelle sue opere, a parte le prime prove, una solitudine così inafferrabile, un'eloquenza sulla funesta avventura del suo esistere talmente indignata e sgomenta, che quasi si resta impediti nel discernere spassionatamente

ciò che è risolto e compiuto circa la sua maniera di intendere la modernità dell'arte da ciò che v'è di rinviato, inarticolato e fragile in tutto l'arco della sua produzione. Vincenti ci giunge come l'emblema di una genialità innocente e desiderosa e nel contempo come l'essenza di una prefigurazione ostinata di un lucido e perverso autoannientamento.

Forse è per queste opposizioni laceranti e impietosamente solidali che gli dobbiamo immersioni e legami fra le dinamiche interpretative, le forti espressioni semiotiche e coloristiche e gli straordinari attraversamenti delle più diversificate scuole e tendenze senza coercitive sedimentazioni nei suoi simboli acidi e disperati.

Si vedano specialmente i frammenti (su cui Enrico Jacovelli punta l'attenzione) ove lo scoperto disagio della propria disarmonia col mondo si ricompone per l'estrema necessità di un presagito lasciato totalmente leggibile e motivato. Un lascito vogliamo aggiungere in cui è preconizzato l'ulteriore cammino di questa travagliata arte del 2000 che nel caso di Vincenti, rimanda ai più pregnanti Kikerby, Cragg, Rennie.

Un anticipo sul futuro questo delle opere di Vincenti, egregiamente messo in filigrana da un esemplare commento di Elisa Magri e Italo Musa a proposito del video presentato alla rassegna di Valentano in cui la suggestione delle inquadrature ed il loro sapiente montaggio sono a tutto merito dei bravi Mario e Roberto Carbone.